

## Convegno. L'atto d'accusa: per le donne accesso più difficile e salari più bassi «Lavoro femminile: la parità è ancora lontana»

In Provincia solo il 38,6%  
ha un impiego

«La parità tra uomo e donna in campo lavorativo è sancita dall'articolo 37 della Costituzione, ma 60 anni dopo la sua approvazione resta grande il divario tra i principi che vi sono affermati e la realtà quotidiana». Con queste parole, pronunciate dalla Consigliera di Parità della Provincia di Cagliari Tonina Dedoni, si è aperto ieri il convegno "Società e lavoro", finalizzato a fare il punto sull'occupazione femminile. Numerosi i relatori, dal presidente della Provincia Graziano Milia al direttore regionale del lavoro Virginia Mura, dalla vicepresidente del Consiglio provinciale Laura Pulga all'assessore alle Politiche sociali Angela Quaquero. Senza dimenticare le scrittrici **Michela Murgia** e Rita Atzeni.

Il quadro emerso è contraddittorio. Se è vero che le donne sono sempre più competenti e qualificate, è evidente che permangono situazioni di discriminazione. «Le donne hanno più difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro - denuncia Tonina Dedoni - guadagnano meno dei colleghi maschi, devono superare più ostacoli per far carriera e sono soggette a ricatti in nome di un diritto alla maternità conquistato per legge ma che nella pratica viene messo continuamente in discussione».

Contraddittori anche i dati. In provincia di Cagliari le donne lavoratrici sono il 38,6%: più che nel Sud Italia (dove la media è 27,1%) ma poche rispetto al centro-nord (51,5%). Si è ancora lontani dalla media nazionale (46,3%) ed Europea (57,2%) e lontanissimi dal raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla Conferenza europea di Lisbona (60% entro il 2010).

Le discriminazioni sono frequenti sono poche le donne che agi-

scono per tutelare i propri diritti. «Nella maggior parte dei casi la disparità di trattamento è vissuta con rassegnazione. Nel 2007 sono state appena 14 le donne che si sono rivolte ai nostri uffici: si tratta per lo più di lavoratrici del settore privato, ma nei primi mesi del 2008 su 5 casi 4 provengono dal settore pubblico». Se ne deduce che la discriminazione è ovunque. «Il principale nodo da scogliere resta la difficoltà di conciliare attività lavorativa e vita familiare. Il principio che fatica ad affermarsi è che la differenza deve essere vista come una risorsa, non come un impedimento». A ciò si aggiungono resistenze di natura culturale. «Il tempo medio di lavoro giornaliero svolto dalle donne in famiglia è 5 ore e 20 minuti; quello degli uomini 1 ora e 35 minuti. La scarsa collaborazione dell'uomo è una specificità italiana che si aggiunge alla cronica carenza di strutture fondamentali come gli asili nido». (p.l.)

